Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 7 luglio 1879. Num. 14.

# BULLETTINO
DELLA
# ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

## ESPOSIZIONE - FIERA DI VINI FRIULANI IN UDINE
(14, 15 e 16 agosto 1879)

L'allevamento dei bachi è stato fin ieri l'oggetto principale e quasi esclusivo delle preoccupazioni dei nostri agricoltori, ed oggi appena si può pretendere che la loro attenzione si rivolga ad altro argomento, il quale, sebbene d'interesse agrario non meno importante, tuttavia non basta a far dimenticare che il raccolto dei bozzoli ha troppo scarsamente compensato le spese e le fatiche che ci vollero per ottenerlo. Malgrado ciò, e malgrado che, pure a riguardo degli altri prodotti, specie dell'uva, l'annata si presenti pel Friuli in generale assai povera; malgrado il malcontento da cui per questo e ancora per altri motivi ogni classe di cittadini è dominata, la nostra Commissione per la prossima Esposizione-Fiera di Vini friulani si è, dalla sua istituzione in poi, continuamente adoperata affinchè il programma da essa pubblicato in data 3 aprile ultimo scorso (1) abbia a ricevere la più completa e migliore possibile attuazione.

Ciò vuol dire che l'annunciata Esposizione-Fiera di vini e di altri prodotti congeneri (aceti, liquori, ecc.), confezionati di qua e di là del Judri, nonchè di macchine, attrezzi ed utensili di viticoltura e vinificazione, di qualunque fabbrica e provenienza si sieno, imprescindibilmente si farà. Imprescindibilmente, giova ripeterlo; perocchè se mai taluno, pei motivi dianzi accennati o per qualsiasi altro, dubitato avesse della opportunità e della utilità del proposito, fa mestieri si sappia che il proposito stesso è dagl'istituti promotori e dalla Commissione predetta fermamente e senz'altro mantenuto.

Nè, per quanto concerne a modalità, alcuna essenziale innovazione verrà portata al programma 3 aprile già citato, sul quale non vediamo bisogno di ritornare, dacchè venne diffuso senza risparmio fra i vinicultori dell'una e dell'altra parte del Friuli, e ripetuto non solo in questo Bullettino, ma anche dai giornali politici che qui si pubblicano. Nessun cambiamento essenziale, diciamo, giacchè tale non crediamo possa dirsi una semplice proroga che la Commissione ordinatrice ha stabilito di accordare per le dichiarazioni di concorso, non relativamente ai vini (31 luglio), sibbene pegli altri prodotti e per le macchine, pei quali il programma fissava il termine a tutto giugno, e potranno essere invece notificati sino al 20 luglio, sendochè al bisogno di locali pel deposito si possa ancora comodamente provvedere.

A tutto luglio per i vini, e sino al 20 dello stesso mese pegli altri prodotti; così restano definitivamente fissati i termini per le dichiarazioni di concorso all'Esposizione-Fiera, le quali tanto possono farsi direttamente all'ufficio dell'Associazione agraria Friulana (Udine, palazzo Bartolini), quanto per lettera da inviarsi all'ufficio stesso, valendosi della scheda già ricevuta, od altrimenti, purchè sia in forma chiara e precisa secondo il programma.

È pertanto desiderabile che codeste dichiarazioni di concorso si facciano prima dei termini suddetti, e magari al più presto, se tant'è che si abbia promesso o pensato di farle.

Se ne sono sinora ricevute per circa un migliaio e mezzo di bottiglie di vino e per altri oggetti da esporsi e, s'intende, da vendersi. Queste prime dichiarazioni, tutte in regola secondo il programma, bene dimostrano che il concetto dell'Esposizione venne giustamente interpretato. Nessuno di quei concorrenti ignora e nessun altro

(1) Vedi *Bullettino* num. 2 (14 aprile 1879).

deve ignorare che la proposta Esposizione-Fiera di Vini friulani non sarà cosa di apparenza o di lusso, ma cosa utile davvero; giacchè infine si tratta di mettere in pubblico, *per vendere*, se si vuole (e quello che non si vende si riporta a casa), sia del vino, sieno altri prodotti congeneri, o sieno macchine, attrezzi, utensili, di cui l' industria vinifera si giova. Che ciò sia bene di fare per l' incremento e pel miglioramento dell'industria stessa, nessuno dubiterà, sapendo che a tal fine un simile mezzo venne da parecchie altre provincie vinifere con molto vantaggio e ripetutamente adoperato.

La invenzione delle mostre-mercati di prodotti speciali non è dunque un vanto della nostra Associazione agraria, nè di alcun altro in Friuli. Quella che a Udine si farà alla metà d' agosto venturo, è suggerita dall'esempio di paesi che in fatto di viticoltura e di vinificazione sono già assai più del nostro avanzati. Il Friuli, che, se vuole, e specialmente nella parte pedemontana, può diventare la Borgogna dell'Italia, avrebbe dovuto cominciare anche prima a volerlo; ma se adesso lo vuole, non è certo troppo tardi. L. M.

## ANIMALI BOVINI

Dei mercati ora è inutile tener discorso, avvegnachè i pochi che si fanno nella corrente stagione offrono scarsa importanza, non concludendosi che alcuni affari in acquisto vitelli ed in qualche baratto, ove anche spesse volte si commettono delle baratterie, non essendovi regolamenti che governino un po' meglio questo commercio.

Per il genere d' ingrasso, però, affari se ne fanno tutti i giorni, e, quando non si contratta sulle piazze, si addiviene a transazioni nelle stalle.

Gli animali da macello sono da tempo parecchio rincariti, ed i consumatori di carne se ne devono essere accorti. Un pajo di buoi, senza essere dei maggiori, si pagano da 160 a 170 lire al quintale. Il rialzo delle carni è solito avvenire tutti gli anni nella stagione estiva, poichè in quest' epoca dell' anno si lavora, e pochi son quelli che tengono buoi all' ingrasso.

Ma questa è una causa temporaria del rincaro di cotal merce, e nelle altre stagioni solitamente succede un ribasso, il quale non discende di molto, poichè altri motivi influiscono presentemente a mantenere il sostegno di questa sostanza alimentare. Sia per l' esportazione, sia per altre cause ancora, la carne di prima qualità non è mai in molta abbondanza.

Il commercio vivissimo dei vitelli, da quasi un decennio è esca alla generalità degli agricoltori a tenere un maggior numero di vacche, onde averne più quantità di redi da vendere, mentre lo scarso vantaggio nell' ingrassamento dei bovi, le difficoltà che s' incontrano varie volte a venderli magri, furono motivi sufficienti per molti agricoltori a non tenerne affatto od a tenerne in minor numero.

Se costoro agiscano razionalmente lo lascio pensare non solo ai zootecnici, ma anche agli intelligenti agricoltori, imperocchè con le vacche soltanto non s' eseguiscono bene i lavori, e queste assogettate alle rudi fatiche dell' aratro e dei pesanti trasporti a considerevoli distanze, diverranno sempre meno lattifere, ed i loro parti riesciranno indubbiamente più meschini e più rari, ed il loro antecipato deperimento sarà inevitabile.

I buoi, anche se non apportano un lucro considerevole, indirettamente, però, anche nelle piccole aziende rurali, sono d' un grande vantaggio. E quando s' allevano da sè dei vitelli fino a che divengano bovi fatti, nel volgere di circa sei anni si forma alla fine un capitale di 900 a 1000 lire, senza che abbiano consumato infruttuosamente, poichè un bel pajo di manzetti di ossa forti e di gamba poderosa, come son quelli nelle cui vene scorre una buona parte di sangue svizzero, si possono aggiogare a due anni, e dopo i tre sono un valido ajuto nel lavoro dei campi.

Parecchi hanno smesso d' ingrassare buoi, poichè rare volte la spesa d'ingrassamento acconsente un piccolo guadagno. Ciò è molto vero, non prestandosi i nostri buoi che raramente ad un sollecito e proficuo ingrasso. Prova ne sia la preferenza che gli abili ed esperti speculatori d'oltre Tagliamento danno sui nostri mercati ai bovi forastieri che ci vengono col tramite degli agricoltori dell' Illirico, i quali sono d' una pasta (mi si permetta la frase d'uso) molto migliore dei friulani.

Ecco, quindi anche sotto l'aspetto della speculazione dell' ingrassamento, la ne-

cessità di correggere coll' incrocio delle razze svizzere il capitale difetto nei nostri bovini d' essere difficili allo ingrassamento.

Mi cade in acconcio qui di fare un' avvertenza. Se si parla con i nostri macellai dei bovi incrociati, essi ne dicono assai male. E perchè? Il motivo è facile a rendere. Il macellaio, come ben s' intende, si preoccupa solo del suo interesse, e quindi nei pochi bovi di quel genere fin qui macellati, non avendo trovato il solito quantitativo di grasso ch' egli non è tenuto a pagare, egli disprezza e cerca discreditare cotali animali.

Però non è mestieri da questo fatto inferire che i bovi d' incrocio svizzero sieno inetti alla fabbricazione del sevo interno. Il non avere trovato che poco grasso in codesti animali, significa che non si mantennero con un regime conveniente e per un dato tempo all' uopo indispensabile in qualsiasi razza, e che si ritennero abbastanza preparati perchè avevano una discreta coperta di carne, la quale questi ottimi animali portano sempre, purchè non si abusi di loro col lavoro.

Si provi a tenerli fermi ed a somministrare loro un buon alimento con alquanti farinacei; c' è da ritenere in questo caso che anche il macellaio troverà il fatto suo. Non è che una questione di precedenza della carne al grasso, mentre nella razza ungherese, a mo' d' esempio, l' animale si riempie internamente di sostanza adiposa, non giungendo che raramente a farsi tondo colla carne fibrosa.

Quindi da qualunque verso consideriamo codesto argomento, s' affaccia continuamente la necessità di ammegliorare il nostro bestiame colla introduzione costante per una serie d' anni di tori originali, se intendesi seriamente percorrere in tale riguardo un periodo progrediente.

Accontentandoci invece, come vorrebbero taluni, dei mezzi sangui che ora abbiamo, per divenire in breve quarti e meno, ci troveremo ben tosto nello stadio regrediente per ritornare là d' onde partimmo.

Non c' è che il toro d' origine che possa modificare in meglio il sangue attuale. Quando la generalità dei nostri animali sarà trasformata, contenendo un mezzo sangue o meno, allora soltanto potremo mantenerlo tale anche senza ricorrere a nuove importazioni.

Quanto vengo qui ad asserire, non è, come lo si potrebbe supporre, una conclusione cervellottica, ma bensì fondata sul fatto osservato ormai in più casi, che il redame derivato da vacche nostrali, accoppiate a tori di mezzo sangue, non presentano le forme quadrate, nè l' osso nè l' altre qualità dei mezzi sangui, ma s' avvicinano di soverchio al tipo paesano.

Coloro, che s' accontenterebbero di quel poco che si è fatto, aspettando ogni ulteriore perfezionamento dall' esca dei premi che si distribuiscono nelle Esposizioni, abbiano invece per vero che non basta una manata di sangue eccellente, come s' è fatto, a trasformare il nostro bestiame.

Reana del Rojale, 1° luglio 1879.

M. P. Cancianini.

## LA CULTURA INTENSIVA DEI PRATI (1)

Egli non è meno certo che le praterie del metodo Goëtz hanno ricondotto il mondo agricolo ad un più giusto apprezzamento dei prati. È stato detto che i foraggi, fondamento dell' edificio agricolo in molte località, hanno diritto allo stallatico e ad altri ingrassi, perchè se i foraggi consumano essi medesimi una parte dei concimi, ne somministrano in ultimo una forte eccedenza per gli altri raccolti. La cultura intensiva non sarebbe razionale, adunque, s' ella rifiutasse ai prati il *diritto all' ingrasso*. Resta a ricercare quale quest' ingrasso dovrebbe essere; resta a vedere se, in luogo del letame, non sia da preferirsi un ingrasso chimico, un ingrasso a base di fosfato, di potassa, di calce, talvolta anche di azoto; resta a studiare se convenga meglio applicare l' ingrasso chimico ai prati e riservare il fimo agli arativi, o prendere un termine medio fra questi due modi estremi di ripartizione. Questo è un affare di calcolo, un affare di sistema di coltivazione. L' essenziale è che, o in un modo o nell' altro, il *diritto all' ingrasso* sia riconosciuto ai prati come lo è agli arativi: l' essenziale è pure che i partigiani dei prati Goëtz non s' illudano al punto di credere che il *moto perpetuo* sia trovato col loro metodo, essendo che il mantenimento all' infinito della fertilità del suolo mediante il letame, *ingrasso necessariamente incompleto*, è una specie di pietra filosofale che

(1) Vedi *Bullettino* n. 13.

non bisogna cercare nel mondo agricolo, più chè non bisogni cercarla altrove. L'agricoltura non può essere che trasformatrice della materia, non creatrice di materie nuove. E d'altronde a che scopo cercarne, quando la materia che, per così dire, si ha sotto mano, abbonda?

Fra le sorgenti d'ingrasso ad uso dei prati, ve n'è una alla quale non si potrebbe attingere mai abbastanza; è la sorgente che dà, ciascun anno, delle acque sature di materie le più solubili, le più fecondanti; è la sorgente che alimenta i nostri fiumi, le nostre riviere, i mille e mille fossati che solcano le terre ben rinsanicate, ben concimate, ben coltivate. Cogliere queste acque al passaggio, convogliarle sui prati, ecco tutto un programma da porsi in azione. Non basta che l'agricoltura *sfrutti la terra*; conviene ch'essa *sfrutti tutte le acque*, che possono arricchire la terra. Finora non s'è pensato, generalmente, che alle *irrigazioni d'estate*: è tempo di pensare anche alle *irrigazioni d'inverno*, le sole che sieno al servizio dei numerosi paesi privi d'acqua in estate. In Francia, la Sologna, entrata ora in questa via, ne risente già i beneficî. È un progresso il quale, in luogo dei prati trattati col sistema estensivo, ci darà dei prati a raccolti massimi.

Se le acque di cui si tratta di regolare l'azione non fossero che acque chiare, l'impresa perderebbe assai della sua utilità; ma, quasi sempre, queste acque sono veri ingrassi in movimento, ingrassi che possono senza spesa di trasporto arrivare a destino. Queste acque portano talvolta la distruzione là ove dovrebbero portar la ricchezza. L'agricoltura sarebbe dunque inescusabile non dandosi in esse degli ausiliari, invece di dover temerle come nemici.

Fare prati, prosegue il signor Lecouteux, molti prati in proporzione all'estesa dei nostri arativi, equivale, attualmente, ad assidere la cultura intensiva sopra una delle sue basi più solide. Per troppo tempo questo sistema ha adoperato l'aratro, ed ecco che le braccia mancano al vasto territorio arativo; ecco che l'aumento delle sue spese di produzione ci conduce a reagire contro questo eccesso di dissodamento delle pianure erbose. Pensiamo al prato in tutte le situazioni in cui il bestiame potrà pagargli i suoi foraggi a prezzo rimunerativo.

Una prateria che nutrisca due teste di grosso bestiame per ettare, produce un prodotto lordo che si deve ragguagliare, in denaro, al valore dei prodotti animali che rappresentano, per così dire, il suo vero raccolto. Se, dunque, si tratta di due buoi da ingrasso che aumentano in peso vivo di chilog. 1.800 al giorno, in tutti e due, la produzione annua sarà di chilog. 584, che, a una lira, faranno 584 lire. E se si tratta di vacche lattajuole a 4000 litri di latte, al prezzo di cent. 15, il prodotto lordo annuo sarà di lire 600. Ora non mancano luoghi, ove, con un equivalente capitale impiegato, la cultura dei cereali non rende altrettanto di prodotto lordo per ettare. E quanto al prodotto netto, non è difficile il comprendere che, nei paesi ove la mano d'opera è poca e cara, ma dove esiste una certa attitudine erbifera, questo prodotto è più elevato nel sistema della cultura pratense che in quello della arativa.

Decisamente, conclude il signor Lecouteux, la prateria deve far parte delle presenti grandi reazioni agricole.

## DIFTERITE NEGLI ANIMALI DOMESTICI

Si conoscono molte malattie che si possono trasmettere dagli animali domestici all'uomo. Fra queste non è impossibile abbia da annoverarsi anche la difterite.

Il dott. Nicati di Marsiglia asserisce che presso quella città fu notata un'epidemia difterica nelle galline. Nel tempo stesso si osservarono numerosi casi di difterite nella specie umana.

L'autore riuscì a inoculare la difterite dei polli in animali appartenenti a diverse classi, e perfino a un mammifero, un coniglio. È facile perciò sospettare che vi sia una relazione fra lo sviluppo delle difterite nell'uomo e negli altri animali e specialmente negli uccelli.

Ad ogni modo sarebbe utile che simili osservazioni venissero raccolte, specialmente da coloro che vivono in campagna, a misura che si presentano.

Sarebbe poi cosa prudente di non cibarsi di carni di uccelli malati, o almeno di cibarsene solo dopo prolungata ebollizione nell'acqua. Sarebbe prudente di distruggere con prontezza e in modo energico i rifiuti degli uccelli da cortile ma-

cellati, e allontanare questi uccelli dall'occasione di raspare fra le immondizie provenienti da individui affetti da difterite, affine di impedire che in qualche caso questa terribile malattia dall'uomo si propaghi fra gli animali da cortile.

Simili raccomandazioni vennero altre volte fatte in generale per molte malattie più o meno contagiose, ma per lo più invano. Perciò non sarà forse inutile il ripeterle. G. N.

## MALATTIE NEGLI ORTAGGI

In Francia venne osservato che le piante da ortaggio coltivate in terreni eccessivamente umidi vanno soggette a parecchie malattie.

La lattuga da insalata, specialmente, va soggetta a una malattia parassitaria che viene chiamata la malattia del mugnaio o l'infarinatura.

Le foglie delle piante attaccate pajono asperse di farina bianca alla pagina inferiore, e se vengono imballate per la spedizione in luoghi lontani, all'arrivo giungono fortemente alterate, cosicchè la merce è protestata e, a torto, spesso si attribuisce il danno a difetto di imballaggio. Se invece la pianta non è raccolta, la pianta deperisce sul terreno e le sue foglie si trovano, in seguito, fortemente imbrunite, corrugate ed essiccate.

Questa malattia è così grave che si proposero premi notevoli a colui che trovasse un conveniente metodo di cura.

La malattia è dovuta all'invasione di un fungo parassito, microscopico, la *peronospora gangliiformis* Berk., che colpisce molte altre piante oltre la lattuga, e soppratutto i carciofi, nelle foglie dei quali la malattia è spesso mascherata dalla peluria bianca di queste, e riesce per lo più meno dannosa. Questa crittogama appartiene allo stesso genere a cui è annoverata la crittogama delle patate (*peronospora infestans*).

Secondo alcuni sperimentatori, l'acqua debolissimamente acidulata con acido nitrico, tantochè leggiermente arrossi la carta di tornasole, è un buon rimedio contro questo parassita. L'acido nitrico diluitissimo uccide la peronospora, senza danneggiare le foglie di lattuga; esso poi nel terreno non può avere se non un'azione vantaggiosa.

Una soluzione di salnitro, talora, ma non sempre è un buon rimedio. L'ammoniaca liquida diluitissima talvolta giova, ma ha l'inconveniente di ingiallire e quindi annerire le foglie della lattuga, rendendola così non commerciabile.

Una debole soluzione di borace è un buon rimedio; ma questa sostanza non è utile come concime al terreno, al pari dell'acido nitrico. G. N.

## IPPOLOGIA

La « Gazzetta Ufficiale del Regno » del 2 luglio corr. ha pubblicate le seguenti istruzioni *per la denunzia dei cavalli di* puro sangue *e dei prodotti d'incrocio da inscriversi nel Libro genealogico dei cavalli di* puro sangue (Stud Book) *e nel Registro di fondazione del* pieno sangue, *esistenti presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.*

*Cavalli di razza pura.* Saranno riconosciuti per cavalli di *razza pura*, e ammessi come tali all'iscrizione nel Libro genealogico quelli di *puro sangue* inglese, od arabo, od anglo-arabo. Per la iscrizione dei cavalli di *puro sangue* inglese, siano essi nati in Inghilterra od altrove, dovrà essere presentato, colla denunzia, un certificato dell'ultimo possessore dell'animale, da cui risulti la genealogia del medesimo e il volume e la pagina dello *Stud Book* ove trovasi iscritto. Per quella dei cavalli arabi, semprechè questi non siano originari dall'Oriente, nel qual caso basterà la presentazione dei documenti preaccennati, occorrerà un certificato della persona incaricata di acquistare il cavallo, o di altra che abbia conoscenza positiva del medesimo, che ne indichi non solo l'origine ed il paese d'onde proviene, ma attesti altresì che appartiene ad una *famiglia cavallina nobile* e ricosciuta tale nel paese. Questo certificato per essere valido dovrà essere autenticato dall'agente consolare italiano. Per la iscrizione dei cavalli di *puro sangue* nati in Italia occorrerà la presentazione del certificato di monta e dichiarazione di nascita rilasciato dalle stazioni governative, se il cavallo da iscriversi proviene da stallone governativo. Se proviene invece da stallone appartenente ad un privato, occorrerà la presentazione di un certificato di quest'ultimo, dal quale risulti che la cavalla che diede alla luce il prodotto da iscriversi venne fecondata dallo stallone di sua proprietà. Questo certificato dovrà inoltre portare la dichiarazione di nascita del prodotto da iscriversi, la quale, per essere valida, dovrà essere firmata dal proprietario della cavalla, e riconosciuta conforme al vero dal sindaco e possibilmente anche dal veterinario del Comune nel quale la cavalla si sgravò. Qualora il padre o la madre del prodotto di cui vien fatta la de-

nunzia non fosse ancora stato iscritto nel Libro genealogico, converrà che contemporaneamente alla denunzia e presentazione dei documenti riguardanti il puledro, sia pur fatta la presentazione di quelli riguardanti il genitore non iscritto.

*Prodotti d'incrocio.* Nel *Registro di fondazione* per la formazione del *pieno sangue* vengono iscritte le cavalle destinate alla riproduzione di primo incrocio, cioè di mezzo sangue, e d'incrocio continuato, discendenti in linea paterna da *puro sangue* arabo od inglese, siano nate in Italia o provengano dall'estero. Dalla prima fino alla quarta generazione si iscrivono le sole femmine coi prodotti da esse ottenuti, e dalla quarta in avanti anche i maschi saranno iscritti in apposito registro, qualora vengano destinati alla riproduzione. Per la iscrizione delle cavalle nate all'estero occorrerà la presentazione di un certificato dell'ultimo possessore delle stesse, da cui risulti l'anno in cui vennero importate, il paese donde provengono e possibilmente anche la genealogia. Per quelle nate in Italia occorreranno gli stessi documenti indicati superiormente per la iscrizione del *puro sangue*. Qualora a qualche proprietario non riuscisse di comprovare con documenti la genealogia di una cavalla di mezzo sangue, potrà tuttavia essere ammessa, in via transitoria, all'iscrizione, purchè però venga riconosciuta e dichiarata tale da un direttore dei depositi cavalli stalloni governativi o da persona intelligente della materia e *fede degna*, cognita al Comitato dello *Stud Book* italiano, sotto la cui responsabilità vengono fatte le iscrizioni.

Le denunzie per le iscrizioni potranno essere fatte direttamente all'ufficio del Comitato dello *Stud Book* presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, o per mezzo delle Prefetture, delle direzioni dei depositi cavalli stalloni dello Stato, o dei guarda stalloni delle stazioni governative, che le trasmetteranno al direttore del deposito da cui dipendono.

## SETE E BOZZOLI

Tranne l'alto Piemonte che fornirà i mercati di galetta ancora nella corrente settimana, il raccolto in Italia è terminato. Lo si valuta complessivamente circa $^{2}/_{5}$ del prodotto del 1878. In Francia è di molto inferiore, per cui si può calcolare sopra un deficit di poco meno che 2 milioni di chili di seta europea. Malgrado tale enorme ammanco, la fabbrica, convinta che le esistenze vecchie siano sufficienti al bisogno della campagna, se ne sta completamente impassibile, astenendosi da ogni acquisto. Questa condizione che perdura da oltre un mese, non può continuare a lungo, e si avvicina il momento che deciderà su quale prezzo si spiegheranno i primi affari della nuova campagna.

Siccome questi serviranno di base per qualche mese, è assai interessante che i detentori facciano buon contegno, resistendo ad offerte che non raggiungessero i costi delle nuove sete. La fabbrica sarà costretta a fare delle provviste entro il mese corrente, ed è giusto che paghi almeno il costo, perchè infine se le galette vennero pagate care, la cosa era naturale ed anche giusta, il raccolto essendo risultato de' più meschini che si ricordino.

Certamente che le condizioni economiche generali non sono tali da lusingare che un articolo di lusso quale la seta, goda di buona domanda e possa mantenersi a prezzo elevato; ma resta sempre vero che la seta non sarà abbondante, ammesso un mediocre consumo, e dipenderà specialmente dal contegno de' detentori il sostegno dei prezzi. Se la fabbrica volesse deprimerli troppo, sorgerà di nuovo la speculazione, ed allora avremo sbalzi inconsiderati, di breve durata, anzichè quell'andamento naturale e regolare che è di gran lunga preferibile tanto nell'interesse della produzione come in quello del consumo.

L'assoluta mancanza d'affari impedisce di formare un listino di prezzi che sia attendibile. Preferiamo quindi ometterlo questa volta, ricordando solo che i limiti segnati anteriormente non sarebbero attendibili in giornata, specialmente se si offrisse la merce, anzichè aspettare che venga richiesta. La tattica dell'annata dev'essere appunto questa: di aspettare che il consumatore ricerchi la seta, guardandosi bene dall'offrirla.

I cascami calmi, ma in buonissima vista, particolarmente le strusa, che trovano facilmente lire 16 a 16.50 per roba classica.

Udine, 7 luglio 1879. C. Kechler.

## RASSEGNA CAMPESTRE

Quello che io avea preveduto e non volea prevedere: il secco, minaccia davvicino le nostre campagne. Al sole, che dardeggiava negli scorsi giorni, come tornerà a fare anche oggi, gli infuocati suoi raggi, si aggiunge da martedì il soffio più o meno vibrato, ma sempre disseccante, della bora, la quale non si sa se conduca e poi disperda le nubi che pur coprono quasi ogni giorno l'orizzonte, o se disperda quelle portate all'intorno da più propizie aure.

Non siamo però ancora agli estremi: possiamo aspettare ancora, poichè i granoturchi, che si trovano per le campagne a varj stadi, resistono tuttavia anche nelle ore più calde, e verdeggiano e danno buone speranze; ma a patto che la pioggia non tardi molto a venire.

Si vanno tagliando i frumenti, ma i manipoli si trovano leggieri, e le dieci sementi, che sono l'ideale, il massimo del raccolto sperabile dai nostri campi nello stato attuale dell'agricoltura italiana, sarà felice chi potrà raggiun-

gerle per una metà. La ruggine e lo scottore ne assorbirono il resto. È proprio deciso che l'annata sia miserabile, e lo sarà se la provvidenza non istende anche a noi le lunghe sue braccia. È una provvidenza anche quella che dice: *ajutati che ti ajuterò,* precetto che pochi intendono e più pochi ancora sanno mettere in pratica. Sarebbe una vera provvidenza se le acque del Ledra scorressero già per le nostre campagne, e certamente i più retrivi, i più avversi, accorrerebbero in circostanze analoghe alle attuali, che più o meno accadono ogni anno, a chiederne il sussidio. Ma finora il Ledra è in aspettativa, e poi è per molti come un fantasma incognito, per altri una languida speranza, e condizionata a molti *se* e molti *ma,* come se l'irrigazione fosse una cosa nuova nel mondo, e il nostro Friuli fosse il primo a cimentarla.

Quello che abbiamo di certo si è, che il frazionamento dei nostri terreni è tutt' altro che propizio all' irrigazione, e che facilitare le permute dei terreni sarebbe il mezzo più efficace perchè l' irrigazione estendesse senza ostacoli i suoi benefici effetti. E non è solo per le speciali condizioni nostre, e per l'irrigazione che attendiamo; ma la possibileunione dei terreni sarebbe una delle necessità dell'agricoltura in generale. Per facilitare le permute l'unico mezzo sarebbe quello che la tassa di trasferimento di proprietà fosse imposta non sul maggior valore delle realità permutabili, ma sull' eccedenza del valore tra l' una e l' altra; che si ammettessero tariffe di favore anche sulle spese accessorie, che invece si fanno crescere ad ogni piè sospinto.

Egli è perciò che mi viene il sangue freddo tutte le volte che sento dire che si minaccia di *rimaneggiare* la legge di registro e bollo, già eccessivamente grave. E lo si dice anche adesso, che per abolire la tassa sul macinato non basterà l' aumento dei dazi sullo zucchero e sulla fabbricazione degli alcool (altro aggravio a danno dell' agricoltura); ma che si vorrà metter mano anche allo tasse di registro e bollo; alle famose tasse sugli affari. Fate pure; e in pochi anni, e all' evenienza di epidemie, il patrimonio delle famiglie sarà preda delle leggi fiscali.

E perchè non si pensa invece al censimento di tutte le provincie del regno, perchè sia possibile la perequazione dell' imposta prediale, che è il fondamento più solido delle finanze dello Stato, l' imposta più giusta, più equamente ripartibile, la meno vessatoria di tutte le altre imposte?

Ma finchè la politica tiranna predomina nel Parlamento e nel Governo, è vano sperare quell' ordinamento amministrativo e finanziario che è il bisogno più urgente della nazione.

Quando noi agricoltori siamo flagellati dall' inclemenza del cielo, siamo portati troppo naturalmente a pensare a quel bene che dipenderebbe dagli uomini, e deploriamo che, per l'incuria o la tristizia di pochi, ci venga negato.

Io so bene che questo lamento, quasi nascosto fra le modeste pagine del Bullettino agrario, è nè più nè meno che *vox clamantis in deserto;* ma se non volete provvedere, lasciateci almeno lo sterile conforto di lamentarci.

Bertiolo, 4 luglio 1879. A. DELLA SAVIA.

---

## NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Constatiamo con piacere che la notizia da noi, per debito di cronisti, riferita nell'ultimo numero del *Bullettino* circa la comparsa della fillossera in una tenuta su quel di Alessandria, era priva di fondamento. Ciò risulta dal seguente avviso testè pubblicato nella « Gazzetta ufficiale del Regno » dal ministero d'agricoltura, industria e commercio:

« A proposito di qualche notizia divulgata della comparsa della fillossera nei vigneti di comuni esistenti nelle provincie di Alessandria, Bergamo, Cuneo, Caltanissetta, ecc., sono pervenute diverse lettere al Ministero di agricoltura, colle quali si domanda se sia stata realmente accertata la presenza di tale insetto in alcuno dei vigneti di quei comuni.

Mentre il Ministero è lieto di far conoscere che dai rapporti trasmessi dalle persone incaricate delle relative ispezioni risulta che, fortunatamente, finora non v'ha traccia di fillossera, dichiara che esso non mancherà al debito suo di vegliare attentamente e di tenere il pubblico informato di ogni notizia spiacevole, quando sia debitamente accertata.

Perciò tutte le notizie che si spargeranno in seguito sulla comparsa del fatale insetto, ancorchè non venissero smentite, dovranno ritenersi come insussistenti, se non v'ha per esse una speciale comunicazione del Ministero sulla « Gazzetta Ufficiale del Regno. »

∞

Il n. 10 del Bollettino di notizie agrarie emanato dal ministero d'agricoltura dà notizie interessanti circa quanto intende fare il ministro per l'insegnamento della vinicoltura e dell'enologia. Furono iniziate trattative colle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara per l'istituzione di una scuola di viticoltura in Piemonte; — eguali trattative furono intavolate colle provincie di Roma, Perugia, Ascoli-Piceno, e così pure colle provincie meridionali. Scopo di queste scuole di viticoltura ed enologia sarebbe quello di formare buoni capi-vignaiuoli ed abili cantinieri, mediante un corso teorico-pratico di tre anni. Le spese d' impianto per ciascuna di queste scuole pel momento sono preventivate da lire 15,000 a 18,000 annue. In seguito, a seconda dei bisogni eventuali, il ministro disporrà di altre maggiori somme.

---

## PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 30 giugno a luglio 5 1879.

| | | Senza dazio di consumo | | Dazio di consumo |
|---|---|---|---|---|
| | | Massimo | Minimo | |
| Frumento | per ettol. | 21.50 | 20.80 | —.— |
| Granoturco | » | 14.60 | 13.55 | —.— |
| Segala | » | 12.85 | 12.50 | —.— |
| Avena | » | 8.39 | —.— | —.61 |
| Saraceno | » | —.— | —.— | —.— |
| Sorgorosso | » | 8.30 | —.— | —.— |
| Miglio | » | —.— | — — | —.— |
| Mistura | » | —.— | —.— | —.— |
| Spelta | » | —.— | —.— | —.53 |
| Orzo da pilare | » | —.— | —.— | —.61 |
| » pilato | » | —.— | —.— | 1.53 |
| Lenticchie | » | —.— | —.— | 1.56 |
| Fagiuoli alpigiani | » | —.— | —.— | 1.37 |
| » di pianura | » | 16.63 | —.— | 1.37 |
| Lupini | » | —.— | —.— | —.— |
| Castagne | » | —.— | —.— | —.— |
| Riso | » | 45.84 | 37.84 | 2.16 |
| Vino di Provincia | » | 60.— | 40.— | 7.50 |
| Vino di altre provenienze | » | 38.— | 18.— | 7.50 |
| Acquavite | » | 70.— | 60.— | —.— |
| Aceto | » | 26.— | 16.— | —.— |
| Olio d'oliva 1ª qualità | » | 157.80 | 137.80 | 7.20 |
| Olio d'oliva 2ª » | » | 122.80 | 112.80 | 7.20 |
| Crusca | per quint. | 13.60 | —.— | —.— |
| Fieno | » | —.— | —.— | —.07 |
| Paglia | » | —.— | —.— | —.03 |
| Legna da fuoco forte | » | 2.34 | 2.24 | —.02 |
| Legna da fuoco dolce | » | —.— | —.— | —.02 |
| Formelle di scorza | » | 2.— | —.— | —.— |
| Carbone forte | » | 8.40 | 7.80 | —.06 |
| Coke | » | 5.50 | —.— | —.— |

| | | Senza dazio di consumo | | Dazio di consumo |
|---|---|---|---|---|
| | | Massimo | Minimo | |
| Candele di sego a stampo | p. quint. | 176.10 | —.— | —.— |
| Pomi di terra | » | —.— | —.— | —.— |
| Carne di porco fresca | » | —.— | —.— | —.— |
| Uova | a dozz. | —.66 | —.— | —.— |
| Carne di vitello q. davanti | per Cg. | 1.34 | —.— | —.11 |
| » » q. di dietro | » | 1.69 | —.— | — 11 |
| Carne di manzo | » | 1.69 | 1.59 | —.11 |
| » di vacca | » | 1.49 | 1.39 | —.11 |
| » di toro | » | —.— | —.— | —.— |
| » di pecora | » | 1.16 | —.— | —.04 |
| » di montone | » | 1.16 | —.— | — 04 |
| » di castrato | » | 1.38 | 1.28 | —.02 |
| » di agnello | » | —.— | —.— | —.— |
| Formaggio di vacca duro | » | 2.90 | —.— | —.10 |
| Formaggio di vacca molle | » | 1.90 | —.— | —.10 |
| » di pecora duro | » | 2.90 | —.— | —.10 |
| » di pecora molle | » | —.— | —.— | —.10 |
| Burro | » | 1.72 | —.— | —.08 |
| Lardo fresco senza sale | » | —.— | —.— | —.— |
| Lardo salato | » | 1.78 | —.— | —.22 |
| Farina di frum. 1ª qualità | » | —.78 | —.74 | —.20 |
| Farina di frum. 2ª » | » | —.54 | —.50 | —.02 |
| » di granoturco | » | —.27 | —.23 | —.02 |
| Pane 1ª qualità | » | —.54 | —.52 | —.01 |
| Pane 2ª » | » | —.42 | —.40 | —.02 |
| Paste 1ª » | » | —.80 | —.78 | —.02 |
| Paste 2ª » | » | —.54 | —.50 | —.02 |
| Lino Cremonese fino | » | 3.50 | —.— | —.— |
| Lino Bresciano | » | 2.60 | —.— | —.— |
| Canape pettinato | » | 1.80 | —.— | —.— |
| Miele | » | 1.26 | —.— | —.04 |

## PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

### Sete e Cascami.

| | | |
|---|---|---|
| Sete greggie classiche a vapore | da L. —.— | a L. —.— |
| » » classiche a fuoco | » —.— | » —.— |
| » » belle di merito | » —.— | » —.— |
| » » correnti | » —.— | » —.— |
| » » mazzami reali | » —.— | » —.— |
| » » valoppe | » —.— | » —.— |
| Strusa a vapore 1ª qualità | da L. —.— | a L. —.— |
| » a fuoco 1ª qualità | » —.— | » —.— |
| » » 2ª » | » —.— | » —.— |

### Stagionatura

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nella settimana da 2 a 7 luglio | Greggie Colli num. 3 | Chilogr. | 225 |
| | Trame » » — | » | — |

## NOTIZIE DI BORSA

| Venezia. | Rendita italiana da | a | Da 20 franchi da | a | Banconote austr. da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Giugno 30 | 89.60 | 89.70 | 22.02 | 22.04 | 238.25 | 238.50 |
| Luglio 1 | 87.80 | 87.80 | 21.99 | 22.01 | 238.50 | 238.75 |
| » 2 | 87.30 | 87.40 | 21.96 | 21.98 | 238.— | 238.50 |
| » 3 | 88.— | 88.05 | 21.96 | 21.98 | 238.— | 238.50 |
| » 4 | 88.10 | 88.15 | 21.96 | 21.98 | 238.— | 238.50 |
| » 5 | 88.15 | 88.25 | 21.98 | 22.— | 238.25 | 238.50 |

| Trieste. | Rendita it. in oro da | a | Da 20 fr. in BN. da | a | Londra da | a |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Giugno 30 | 79.65 | —.— | 9.23 | —.— | 116.— | —.— |
| Luglio 1 | 79.50 | —.— | 9.22 | —.— | 116.15 | —.— |
| » 2 | 79 50 | —.— | 9.22 1/2 | —.— | 116.— | —.— |
| » 3 | 80.— | —.— | 9.22 | —.— | 115.85 | —.— |
| » 4 | 80.— | —.— | 9.21 1/2 | —.— | 115.85 | —.— |
| » 5 | 79.90 | —.— | 9 22 | —.— | 116.— | —.— |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

| Giorno del mese | Età e fase della luna | Pressione barom. Media giornaliera | Temperatura — Term. centigr. ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | massima | media | minima | minima all'aperto | Umidità assoluta ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Umidità relativa ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | Vento media giorn. Direzione | Velocità chilom. | Pioggia o neve millim. | in ore | Stato del cielo (1) ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Giugno 29 | 11 | 753.70 | 26.2 | 32.0 | 25.2 | 35.6 | 27.08 | 21.3 | 19.3 | 13.45 | 12.50 | 12.47 | 52 | 36 | 54 | S 14 E | 1.4 | — | — | S | S | S |
| » 30 | 12 | 751.83 | 28.8 | 32.3 | 26.2 | 35.6 | 27.82 | 20.7 | 18.3 | 9.11 | 12.20 | 12.75 | 30 | 34 | 51 | N 45 E | 2.3 | — | — | S | S | S |
| Luglio 1 | 13 | 750.27 | 26.2 | 29.9 | 25.7 | 31.7 | 26.68 | 23.1 | 21.4 | 10.79 | 12.18 | 14.30 | 42 | 40 | 59 | N 46 E | 6.3 | — | — | M | M | M |
| » 2 | 14 | 745.60 | 27.5 | 30.0 | 24.5 | 33.8 | 26.68 | 20.9 | 18.6 | 12.14 | 15.58 | 15.08 | 45 | 49 | 66 | S 63 E | 3.0 | — | — | S | M | C |
| » 3 | L P | 748.83 | 20.9 | 21.3 | 19.9 | 26.4 | 21.72 | 19.7 | 18.3 | 8.47 | 10.42 | 9.71 | 46 | 45 | 54 | N 39 E | 3.6 | — | — | C | M | M |
| » 4 | 16 | 746.80 | 24.0 | 29.4 | 23.0 | 32.1 | 23.98 | 16.8 | 16.8 | 13.70 | 9.50 | 14.38 | 62 | 31 | 69 | S 84 E | 4.4 | — | — | M | S | C |
| » 5 | 17 | 748.17 | 13.4 | 15.1 | 14.9 | 18.6 | 14.72 | 12.0 | 9.8 | 8.65 | 8.07 | 9.55 | 76 | 62 | 75 | N 87 E | 8.7 | 25 | 5 | C | C | M |

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.